

Si alla vendita dell'intera quota nell'Ambroveneto «Per il credito la festa è finita; ora siamo in crisi»

# Ferfin, il S. Paolo pronto a cedere: «Fateci un'offerta»

Il San Paolo di Torino ha accettato l'offerta degli altri soci di rilievo dell'Ambroveneto, e ha deciso di cedere la propria quota nel Banco. Dall'assemblea dei soci il presidente Gianni Zandano lancia un segnale di distensione a Enrico Cuccia anche per la Ferfin: fateci una buona offerta e potremmo decidere di levare il disturbo anche da Foro Buonaparte. «Per il sistema bancario la festa è finita: siamo la siderurgia degli anni Novanta»

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIO VENEZONI

**TORINO** Dall'assemblea dei soci il presidente Gianni Zandano annuncia la nuova strategia del San Paolo volta a privilegiare l'incremento di redditività e lancia un appassionato appello sullo stato di salute del comparto creditizio nel nostro paese: «La festa è finita: le banche sono la siderurgia degli anni Novanta». Il sistema si sta in una crisi gravissima».

### Bazoli, addio

La notizia più nell'aria: i tre gruppi più importanti tra i soci del Banco Ambroveneto hanno offerto di rilevare la quota del San Paolo in colata nel patto di sindacato pari al 19,2% (il prezzo di 7.000 lire per azione) (lo stesso pagato alle Polaris) per la loro quota (un anno fa). È la classica offerta che non si può rifiutare: dopo l'accordo tra i grandi gruppi di azioni si la quota del San Paolo (che pure è quella di maggioranza relativa) non è più indispensabile per il controllo della società. E 7.000 lire sono un prezzo quasi doppio rispetto alle quotazioni di Borsa.

Nei pomeriggio dunque il San Paolo ha detto sì. La mattina alle tre e gli uomini nell'Ambroveneto hanno fatto 1,5 miliardi di euro di utili. Il bilancio è in un plusvalore di 2,5 miliardi. Aggiunto l'utile derivato dalla piccola quota non sindacata (1,5 miliardi) per un totale all'attivo nel conto economico di 4 miliardi.

Altra capitolo scottante: con

qualche punto di analogia con il precedente) l'affare Ferfin anche qui il San Paolo possiede la maggioranza relativa. Anche qui i suoi voti potrebbero risultare fondamentali al fine del controllo della società soprattutto dopo che Mediobanca ha rastrellato un altro 10,8% circa.

Il presidente Gianni Zandano lancia segnali concilianti al fronte avversario: non vogliono fare nessuna guerra: dice puntando solo a valorizzare la nostra partecipazione nell'interesse della società e degli azionisti. A chi chiede se questo significa che il San Paolo sarebbe disposto a cedere la propria quota Zandano risponde di essere pronto a vendere se il prezzo sarà giusto. «Ma per fare gli accordi bisogna essere in due. Qualcuno potrebbe essere il prezzo giusto?», gli chiedono. Quello che deriva dal valore patrimoniale di ogni azione è la risposta.

### Grido d'allarme

Il presidente ha dedicato ampia parte del suo intervento in assemblea a un accorato grido di allarme sullo stato del settore del credito nel nostro paese: «La festa è finita: le banche sono in crisi come la siderurgia negli anni Ottanta». L'utile netto complessivo di tutte le banche italiane che era di 8.800 miliardi nel '91 e sceso a 5.000 nel '93, a 4,1 nel '94. Le solvenze crescono e il sistema fiscale penalizza il conto economico tra il '91 e il '94 il sistema ha pagato

qualcosa come 13.000 miliardi di tasse sulle perdite.

Sopravvive ancora incalzando Zandano l'illusione che il «post» in banca sia una sicurezza che risolve il problema per tutta la vita. «Quei tempi sono finiti. Oggi nessuno ne parla: ma la verità è che il sistema rischia una crisi gravissima che potrebbe avere costi enormi per tutti».

Una freccata è stata riservata anche all'Abi, l'associazione di categoria accusata di «non dire niente». Una critica che ha suscitato la piccata reazione della stessa Abi la quale ha replicato di aver «sempre risposto agli attacchi, seppure in modo meno rumoroso».

Il San Paolo ha concluso Zandano ha messo a punto un piano triennale di sviluppo che rappresenta come ha detto l'amministratore delegato Dario Pasqua «una svolta storica: un radicale cambio di mentalità». Non si punterà più sull'ampliamento delle quote di mercato, ma sull'incremento della redditività.

### Crediop muore e rinasce

L'assemblea ha approvato la fusione con il Crediop («Un provvedimento di razionalizzazione»). Ha detto Zandano: «Ma il vecchio istituto di credito per le imprese e per le opere pubbliche non sparirà: nascerà subito una nuova Crediop Spa presieduta sempre da Antonio Pedone, che si occuperà del credito agli enti locali in piena speranza che un po' di federalismo fiscale gli dia le risorse e l'autonomia decisionale sufficienti a mettere in cantiere importanti opere pubbliche».

Per effetto della fusione entra nel libro soci a Torino il Tesoro (azione di minoranza del Crediop) con un 3,36%. Entra in consiglio infine l'ex presidente del Rolo Emilio Ottolenghi, che ha acquistato con la sua Petrolibera Italo Romana il 25 della banca torinese.



Una filiale del San Paolo di Torino durante uno sciopero dei bancari

## Il Pds sul Banco di Napoli Napolitano: «Il governo intervenga subito per risanare l'istituto»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** «Siamo convinti che esistano le basi per il rilancio del Banco di Napoli e che si stia avviando e si possa portare avanti un serio piano di risanamento, che il Banco di Napoli sponga oggi di una nuova durezza affidabile». Giorgio Napolitano ha introdotto ieri una conferenza stampa del Pds sulla situazione del Banco di Napoli. Il parlamentare ha affermato che il Pds non ha intenzione di partecipare alla girandola di nomi o di proposte più o meno improvvisate.

«Riteniamo - ha proseguito Napolitano - che in questa vicenda ci debba essere l'intervento del Governo. Ma è bene precisare che non bussiamo alla cassa del Tesoro, alla vecchia maniera. Il Governo di concerto con la Banca d'Italia e con la Fondazione del Banco di Napoli deve assumersi la responsabilità di costruire una soluzione valida in termini di mercato in grado cioè di mettere il Banco in grado di ripulirsi e di competere sul mercato». Napolitano ha precisato che questi interventi non devono significare un mortificamento delle tradizioni del Banco e delle sue peculiarità.

Alla conferenza stampa hanno partecipato il neo segretario regionale del Pds, Salvatore Voza, il segretario provinciale Andrea Cozzolino (parlamentare Sales Villone) e l'agente proprio Massimo Villone ha fatto rilevare come il 15% delle azioni del Banco immesse sul mercato abbiano avuto un calo all'annuncio del colosso passato, ma subito dopo abbiano registrato un aumento del valore, tanto che la chiusura del mercato telematico il loro valore risultava con un +30 rispetto alla quotazione del giorno prima. Il ministro del Tesoro ha fatto notare come il Banco di Napoli ha fatto una serie di interrogazioni sulla questione Banco di Napoli, ma non sono state prese in considerazione nell'ultimo bilancio di questo passato, sulle quali si deve fare luce per evitare che le distorsioni avvenute in passato abbiano ripercussioni.

È stato Isaia Sales, nell'annunciare un convegno sul credito nell'Italia meridionale a far rilevare come il costo del denaro nel Sud sia di tre punti più alto di quello del Nord e come il 40% del risparmio accumulato nel Sud venga poi investito al Nord. «Non solo - ha aggiunto Sales - la garanzia che deve fornire un imprenditore meridionale per accedere a linee di credito è pari al 90% della somma mentre questa percentuale al Nord scende al 55%». È un assurdo che il costo del denaro nel meridione in presenza del massiccio intervento straordinario effettuato negli anni scorsi sia più alto che nel resto del Paese. Il pericolo, hanno sostenuto tutti gli intervenuti, è che non ci sia la svolta necessaria e che il politiccizzazione del credito degli anni scorsi che ha portato alla clamorosa voragine nel bilancio (svilata dalla ispezione della Banca d'Italia) possa sopravvivere anche se con forme e modi diversi.

Tagli e ristrutturazioni anche in Italia per il gruppo tedesco?

## Utili record per la Hoechst Ma il supermarco preoccupa

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

**FRANCOFORTE** Nonostante le preoccupazioni per il nuovo presidente, l'Europa tedesca vola. Hoechst, Domini, presidente della Hoechst ha presentato ieri il bilancio consolidato d'anno al bilancio dei primi nove mesi del 1995. Gli utili lordi più che raddoppiati al 103,4% (1.930 e 3.426 miliardi di marchi) con 1.000 miliardi di lire. Il fatturato è di 30.580 miliardi di marchi (circa 36.000 miliardi di lire) e presenta invece una crescita più modesta, attorno al 18%. È un po' il segno dell'inflazione delle perdite straordinarie nell'incremento del conto ma soprattutto degli effetti positivi di *Kurzweil* e *Leu*, come ha sottolineato il Domini, il tutto preoccupa gli analisti del settore. La parte di mercato per i farmaci è in forte crescita e stabile al 17%.

In realtà Hoechst, così come gli altri grandi gruppi chimici non dall'Europa ma più internazionalizzati, hanno al punto il 70% del fatturato di gruppo e prodotto in Germania. Con un forte progetto di sviluppo in Asia e l'Estremo Oriente. Il presidente Domini è un uomo che ama il business e ama il lavoro, è un uomo che ama il lavoro.

### Le nuove acquisizioni

In attesa che il gruppo dirigente si concentri sulle acquisizioni, Hoechst è diventato il primo gruppo chimico in Italia.

Il bilancio consolidato del settore farmaceutico, considerato il business di futuro, in questo senso è andato. La questione è dell'azienda Hoechst Merck Dow, colte 10.000 miliardi di lire, che si è aggiunta a quella della francese Roussel Uclaf. La fusione prosegue a tappe forzate. Entro la fine dell'anno l'attività farmaceutica viene concentrata in un unico holding Hoechst Merck Roussel. Il processo non sarà indolore. A livello di gruppo sono previsti tagli occupazionali per circa 8.000 posti (circa 4.000 in Germania). Dobbiamo razionalizzare produzioni e siti, tagliare funzioni amministrative e di servizio», spiega Domini.

«L'Italia con i 500 miliardi di fatturato e con 1.500 dipendenti. Non sfugga alla regola generale. Anche da noi sono previsti con concentrazioni e razionalizzazioni, in che si è responsabile il Hoechst sono molto cauti nel fornire cifre. L'altro la Hoechst Merck Roussel Hoechst Merck Roussel Italia. Assorbirà tra l'altro gli stabilimenti la più passata ora al Hoechst dopo che Dow Chemie le aveva comprato da Montedison, impendendosi però di mantenere a Milano il centro di ricerca. Al momento non abbiamo progetti precisi. Siamo subito a membro del consiglio direttivo di Hoechst supervisione per l'Italia. In ogni caso

le razionalizzazioni della nostra attività avverranno ovunque».

### Tagli e razionalizzazioni

Le maggiori preoccupazioni si guardano il futuro dell'occupazione nel settore farmaceutico. Gli imprenditori più seri ruotano proprio attorno al futuro dei laboratori Leu e Roussel. Domini ha annunciato razionalizzazioni e chiusure. Attualmente Hoechst conta 13 laboratori di ricerca sparsi in tutto il mondo. «Sono troppi. Dovremmo ridurre al minimo il numero di stabilimenti del gruppo. Finirà anche Milano nella lista nera». È presto per dirlo. Siamo valutando la situazione», risponde Domini. «Entro la fine dell'anno prenderemo qualche decisione. Non è una cosa facile tagliare nella ricerca perché non si tratta di braccia ma di cervelli, una cosa più preziosa. In ogni caso Jean François Labbe, responsabile del gruppo per la farmaceutica, volerà proprio oggi in Italia per mettere a fuoco la situazione».

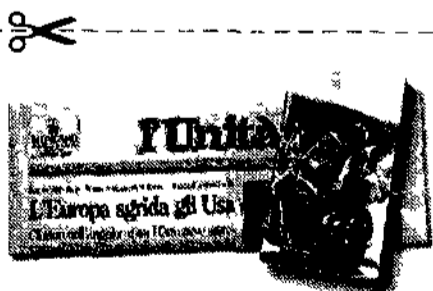
Intanto qualche interrogativo comincia a sorgere sulla fase del ciclo chimico. La congiuntura si non è stata favorevole. Mi scimmio. In seguito un brusco calo dei prezzi. All'Hoechst si dicono ottimisti, almeno per i prossimi sei mesi, e stabiliscono il trend dei prezzi con l'eccessivo accumulo delle scorte di magazzino. Oggi presentiamo i risultati della Bayer. Sono interessati sapere se sono del loro stesso avviso».

# AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invia mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali. **l'Unità** Ufficio Abbonamenti

**SO.DI.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)



## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

**CODICE ABBONATO**  
**COGNOME E NOME**  
**INDIRIZZO**  
**TITOLO VIDEOCASSETTE** 1  
La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.  
Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.  
La spedizione sarà contrassegno

2  
3  
4  
5